



# Con Gioele Dix dentro la vita E l'invisibile diventa reale

## Recensione

Calorosi applausi al Sociale per «Cita a ciegas» basato su un intreccio di incontri, bravissimi tutti gli interpreti

«Cita a ciegas»: ovvero, benvenuti nel regno dell'ucronia: cosa sarebbe potuto succedere, se... Come si sa «il caso non esiste» ma il lavoro del commediografo argentino Mario Diamant «Cita a ciegas», letteralmente «appuntamento al buio», diventato in italiano nella traduzione e nell'adattamento e la regia teatrali di Andrée Ruth Shammah, «Confidenze fatali», sembra essere costruito basandosi sui due assi cartesiani del caso, appunto, e dell'incrocio. Un testo levigatissimo (magari fin troppo), fluviale

eppure essenziale dove ogni singola parola ha un suo preciso posto nel mondo del testo e un preciso peso specifico tanto da sembrare che togliendone anche solo una, crollerebbe tutto l'impianto drammaturgico.

«Cita a ciegas» è un testo che richiede di andare dentro la vita – ha scritto la regista Andrée Ruth Shammah –. L'abilità sta nel trasformare tutte quelle cose che non sono visibili, tangibili, che non hanno corpo – come i pensieri, le intenzioni del personaggio – in qualcosa di concreto, riconoscibile nei corpi, nell'intonazione. La vera diffi-

coltà è stata trovare il modo di piegare le battute per portare alla luce l'altro lato dei personaggi, quell'emozione, quel mondo interiore che doveva

uscire dalla loro interiorità e diventare percepibile, insomma farsi carne, corpo, voce».

Carne, corpo, voce: è proprio qui che il teatro compie quel passaggio dall'immateriale al materiale: rende visibile quello che non lo era. Ed è paradossale che il personaggio principale sia, appunto,

un non vedente, una persona che vive di ombre e di buio, ma forse non tanto se pensiamo, appunto, ad una nuova forma di visione che non passa necessariamente dalla vista ma coinvolge tutti gli altri sensi.

Ragionando sullo spettacolo con il protagonista, l'attore Gioele Dix che interpreta il cieco, basato sulla figura dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, si evidenziava poi l'altro aspetto, forse quello fondamentale del testo, il fatto che fosse una sorta di «girotondo» schnitzleriano, di «ronde» tra i vari

personaggi, che potrebbe ri-

cordare una sorta di valzer tragico dove tutti e cinque i protagonisti sono pedine di un gioco che sembra a tutti sfuggito di mano. Ma anche una sorta di tango che allaccia le coppie mentre la Storia le divide. Sorta di «particelle elementari», per citare il fortunato romanzo dello scrittore francese Michel Houellebecq, i protagonisti danzano la loro danza in bilico sul vertiginoso precipizio dell'amore, che si intreccia con la vita alla vana ricerca di una flubertiana «educazione sentimentale». Bravissimi tutti gli interg...

preti: Gioele Dix, Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà, Roberta Lanave, salutati da lunghi, calorosi e sinceri applausi dal pubblico del Teatro Sociale.

Questa sera l'ultimo spettacolo (sold out con lista d'attesa).

**Andrea Frambrosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► 12 gennaio 2019



**Elia Schilton  
e Sara Bertelà**



**Gioele Dix e Laura Marinoni sul palco al Teatro Sociale** FOTO ROSSETTI